

Varo dell'Amerigo Vespucci

domenica 22 febbraio 1931



Varo dell'Amerigo Vespucci. La gloriosa esistenza di uno dei più bei velieri di sempre cominciò tra le acque su cui si affaccia l'antica colonia romana di Stabia, nel tratto meridionale del golfo di Napoli. Sintesi di tradizione e modernità, è oggi un simbolo dell'eccellenza italiana.

Verso la fine degli anni Venti si rese necessario sostituire la nave scuola della Classe Flavio Gioia, prossima alla "pensione" e destinata ad essere riconvertita in asilo infantile per gli orfani dei marinai (nel porto di Venezia). Pertanto, nel 1930 l'ingegnere **Francesco Rotundi**, Tenente Colonnello del Genio Navale e Direttore dei cantieri navali di Castellammare di Stabia, venne incaricato di progettare due unità navali da utilizzare per l'addestramento degli Allievi.

Rotundi si ispirò ai disegni del collega Sabatelli utilizzati per la costruzione del *Monarca*, celebre veliero della Real Marina del Regno delle Due Sicilie, acquisito alla flotta della Marina piemontese con il nuovo nome di "Re Galantuomo".

Dal *Regio Cantiere stabiense* uscirono due imbarcazioni gemelle, cui furono dati i nomi dei due più illustri navigatori della storia italiana: **Cristoforo Colombo** e **Amerigo Vespucci**.

Il varo di quest'ultima ebbe luogo in una piovosa domenica di febbraio, alle 10.30 del mattino. Con i suoi 2.800 mq di superficie e 101 metri di lunghezza, rappresentava un **gioiello di tecnologia** per quei tempi. All'insegna del motto «*Per la Patria e per il Re*», iniziò il suo primo viaggio alla volta di Genova dove, il 15 ottobre dello stesso anno, fu consegnata la "bandiera di combattimento" al primo comandante Augusto Radicati di Marmorito.

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, la Vespucci rimase l'unica imbarcazione utilizzata per le crociere addestrative, per via della perdita della *Cristoforo Colombo*, che l'Italia dovette consegnare all'Unione Sovietica, quale risarcimento dei danni di guerra. Da quel momento fu assunto un nuovo motto «*Saldi nella furia dei venti e degli eventi*», sostituito nel 1978 con quello definitivo, di leonardiana memoria, «**Non chi comincia ma quel che persevera**», più adatto a incarnare lo spirito di addestramento dei futuri Ufficiali della Marina Militare.

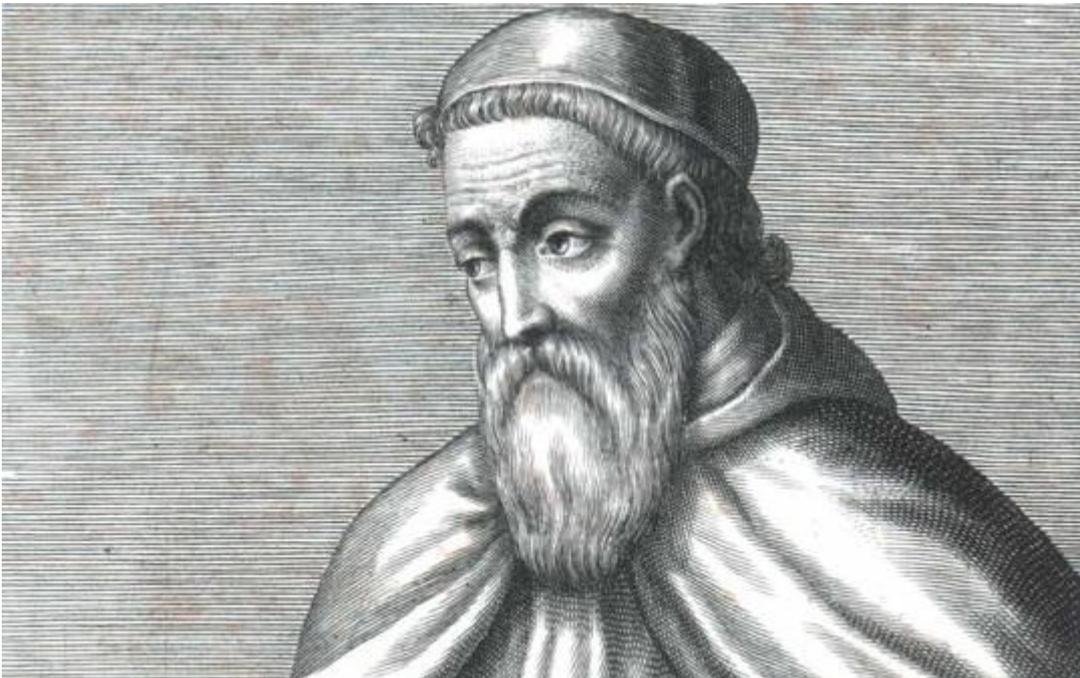
Col passare del tempo aumentò il suo prestigio diventando la nave militare più anziana ancora in attività e presenziando a importanti cerimonie nazionali, tra cui le *Olimpiadi di Roma* del 1960 (in occasione delle quali ebbe l'onore di trasportare la torcia olimpica dal Pireo a Siracusa) e il **150° dell'Unità d'Italia**. Gli interventi di ammodernamento delle apparecchiature apportati successivamente, non ne intaccarono lo stretto legame con la tradizione, evidente sia nell'aspetto sia nella gestione (le manovre eseguite rigorosamente a mano) e nei materiali utilizzati.

Fornita di un equipaggio che con gli Allievi raggiunge le 470 unità, la Vespucci è ancora oggi un'istituzione nella

marineria internazionale; a dispetto del codice di navigazione, non c'è "gigante del mare" che non le riconosca la precedenza, omaggiandola con tre colpi di sirena. Per l'Italia svolge un ruolo fondamentale di rappresentanza all'estero della sua arte, cultura e ingegneria.

Nati in questo giorno = **Amerigo Vespucci**

data di nascita: sabato 9 marzo 1454
data morte: domenica 22 febbraio 1512



Amerigo Vespucci: Tra i primi a mettere piede sul continente americano, è annoverato tra i principali esploratori della storia.

Nato a Firenze e morto a Siviglia nel febbraio del 1512, dal 1489 fu in Spagna dove conobbe Cristoforo Colombo e da cui nel 1497 partì, su incarico di Ferdinando II di Aragona, alla volta del Nuovo Mondo. Dalle annotazioni riportate nelle sue lettere, si deduce che molto probabilmente sbarcò nella parte settentrionale dell'attuale Colombia, nello stesso giorno (24 giugno) in cui Giovanni Caboto toccava le sponde della Nuova Scozia (in Canada).

Chi dei due avesse messo piede per primo sulla terraferma poco importa, perché il vero primato di Vespucci fu di prendere coscienza che si trovava di fronte a un **Nuovo Mondo**, non collegato al continente asiatico come erroneamente aveva portato a credere l'impresa di Colombo, cinque anni prima.

Quest'intuizione spinse i cartografi Martin Waldseemüller e Matthias Ringmann ad attribuire il suo nome al nuovo continente: America! Fu incaricato dai re di Spagna e Portogallo di altri tre viaggi, nel corso dei quali raggiunse Capo Verde, Guyana, Patagonia, Brasile e Venezuela.